

la chimica e la meccanica. Quest'ultima si offerse pronta a sollevare l'agricoltore dalle maggiori fatiche, e lo aiutò perchè potesse fare economia di tempo e di denaro; e tanto in questa direzione in brev'ora si fece, che si dovè chiamare *meccanica agraria* una delle parti più importanti della moderna scienza agronomica. Sotto la designazione di *chimica agraria*, invece, si raccolsero tutte le cognizioni relative alla interpretazione dei fenomeni fisici, chimici e fisiologici, che compariscono, si seguono o si accompagnano nel vasto dominio dell'arte agraria; e portando ad effetto un pensiero, che risale probabilmente a quell'alta intelligenza, da cui venne concepita e dimostrata la grande legge della conservazione della materia (lo sventurato Lavoisier), s'istituirono officine e laboratorii, con speciale intento di indagare i fenomeni medesimi, cercando di illuminare un campo insino ad allora poco meno che oscuro. Queste novelle istituzioni nacquerò nel bel mezzo del secolo nostro in Germania, precisamente in Sassonia, ed informate come furono fin da principio ad un doppio carattere, chimico ed agronomico, servirono a stabilire una diretta ed efficace comunicazione tra la scienza e la pratica agraria.

Le ricerche di Sennebier e di Davy, quelle di Th. De Saussure e di Chaptal, le altre più recenti di Baussingault e di Liebig hanno dato alla chimica agraria i primi e più solidi fondamenti; ma quegli illustri sperimentatori lavorarono con ispirito filosofico per scoprire le recondite cause dei fenomeni naturali, ed ognuno di essi seguì non altro che le proprie vedute personali. L'agricoltore pratico aveva bisogno che ad esso fossero presentati degli aforismi o delle massime formulate con semplicità e chiarezza; aveva bisogno che alcuni studiosi si ponessero a sperimentare un po' anche a conto suo, e facessero qualche cosa per dirozzare l'industria agraria che, prima per origine e per importanza, è stata, chechè se ne voglia dire, una delle ultime a sollevarsi dalla bassa e nebulosa atmosfera dell'empirismo. Questi e non altri sono appunto i bisogni cui tentano soddisfare le stazioni sperimentali agrarie, e tanto è il profitto che da esse se ne ha, che non solo dove son nate hanno rapidamente cresciuto di numero e di valore, ma ormai può dirsi che ve ne ha in tutti i paesi d'Europa, anche in quelli, in cui gli studii son meno curati; e con peculiare soddisfazione deve essere riconosciuto, che dopo la Germania per la istituzione di siffatti gabinetti chimico-agrarii vien subito l'Italia nostra, che ne conta molti (da alcuno creduti anche più del bisogno), i quali, sebbene da poco tempo fondati, non mancano di portare effetti veramente lusinghieri.

Un punto del programma generale della grande mostra viennese riguardava i lavori delle stazioni agrarie, i quali venivano compresi nel gruppo 2°; in quello cioè, che si riferiva all'agricoltura ed all'arte forestale; ed era da aspettarsi che a Vienna si sarebbero presentate la maggior parte delle stazioni agrarie, e che là sarebbe stato possibile istituire qualche raffronto, e trarne utili insegnamenti. Formato il disegno di intraprendere